

Forlì

Covid 19: la Fase 3

Lo studio: «Cicatrici nei polmoni Pazienti richiamati per un controllo»

Il direttore del Dipartimento Toracico dell'Ausl Romagna, Venerino Poletti, parla della scoperta: «Emersi danni anche in soggetti non intubati, non sappiamo se saranno permanenti»

di Sara Servadei

Per alcuni è passato in modo asintomatico, per altri è stato fatale. E per altri ancora quella malattia tosta, che non aveva richiesto le cure di terapia intensiva, ha inaspettatamente lasciato delle cicatrici nei polmoni. Venerino Poletti, direttore del Dipartimento Toracico dell'Ausl Romagna, è il 'padre' di uno studio che coinvolge varie unità operative dall'Ausl Romagna proprio su questo tema. In questi giorni i ravennati ricoverati per il Covid-19 sono stati richiamati in ospedale per sottoporsi a controlli.

Dottor Poletti, il virus lascia segni sui polmoni dei malati?

«È ciò che abbiamo osservato su vari casi, stiamo cercando di capire. Purtroppo della malattia sappiamo ancora pochissimo».

Vi aspettavate conseguenze di questo tipo?

«Dopo l'infezione da Sars il 23-25% dei pazienti aveva degli esiti fibrotici, cioè cicatrici sul polmone, che però sembravano non essere progressive, ovvero non si espandevano. E soprattutto erano frequenti in coloro che erano stati intubati. Il virus della Sars è un antenato, ce lo aspettavamo».

E questo virus che conseguenze può lasciare?

RICERCHE IN CORSO

«Richiamiamo solo persone che sono state ricoverate: ne stiamo valutando 220, forse aumenteranno»



Il primario Venerino Poletti, 'padre' di uno studio svolto da più unità operative

«Il danno polmonare da intubazione esiste: chiunque, intubato, può riportare danni. Ci aspettiamo, quindi, che si presentino fibrosi in un numero significativo di persone che sono state intubate. Abbiamo visto, però, alcuni casi di fibrosi dopo mesi dal Covid anche in soggetti che non sono stati intubati».

Come mai?

«Si tratta di danni le cui caratteristiche biologiche non sono ancora chiare. Stiamo facendo uno studio, promosso da noi, su-

gli esiti di biopsie polmonari».

È stata sua l'idea?

«Sì, è partita da qui e si sono aggregati anche il San Raffaele di Milano e l'Università di Verona, che hanno competenze specifiche. L'obiettivo è avere dati più chiari sui meccanismi che possono portare a danni polmonari cronici dopo la malattia».

Si tratta di danni permanenti?

«È un'altra cosa da chiarire».

Cosa l'ha portata a pensare a questo studio?

«Ho avuto l'idea perché inizial-

mente, nel pieno dell'emergenza, c'era molta pressione sull'utilizzo di farmaci senza che fossero stati validati con controlli seri. Conosciamo ancora poco di questo Coronavirus, e scientificamente le biopsie sono sempre state uno dei primi passi per capire. Le prime informazioni sulle fibrosi nei pazienti si sono dimostrate molto utili».

Vede differenze tra i danni riportati da persone intubate e non?

«Per chi è stato intubato i danni maggiori derivano dalla ventilazione meccanica, mentre per gli altri dall'azione del virus stesso, o dall'interazione tra il virus e la risposta immunitaria del soggetto. Stiamo lavorando a un percorso di controlli».

Come vi state muovendo?

«Stiamo richiamando solo persone che sono state ricoverate, noi ne stiamo valutando 220 ma probabilmente aumenteranno».

Anche gli asintomatici possono riportare danni?

«Non è ancora chiaro. L'idea attuale è che solo i sintomatici possano sviluppare fibrosi».

Il tipo di danno che si presenta è simile a fibrosi 'lasciate' da altri tipi di malattie?

«No: questi sono un po' peculiari, diversi da quelli di una tipica infezione».

Quali difficoltà causano questi danni ai pazienti?

«Maggiore fatica a respirare. I loro casi potrebbero migliorare o peggiorare: non lo sappiamo».

Ci sono fasce d'età che, nella sua osservazione, sono più soggette a questi danni?

«Vediamo perlopiù pazienti di mezza età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Un nuovo contagio ieri in città

Unico caso in provincia. Nessun decesso, due le guarigioni

Dopo diversi giorni con zero nuovi positivi, ieri si è registrato un nuovo caso di contagio a Forlì (il giorno prima i contagi erano stati due, uno a Tredozio e uno a Cesena). Quello forlivese è l'unico nell'intera provincia, dove non si sono peraltro avuti nuovi decessi (fermo a 193 il totale). Questi i dati emersi dal bollettino della Prefettura di Forlì-Cesena. Inoltre sono due i guariti (sale così a 1.471 il numero di coloro che hanno sconfitto il virus tra Forlì e Cesena). E non c'è nessun paziente ricoverato in Terapia intensiva.



L'ordinanza della Regione

Ok alle visite agli anziani in casa di riposo, balli all'aperto, fiere e cerimonie

Le Rsa riaprono ai familiari da lunedì: rigidi protocolli Disco e sale slot operative ma a partire da venerdì

Fare visita agli anziani in case di riposo, organizzare sagre e fiere locali, oltre a cerimonie, e aprire le sale giochi e le aree giochi per bambini. Lo si potrà fare anche a Forlì da lunedì sulla base della nuova ordinanza regionale. Il provvedimento prevede che da venerdì si possa tornare

a ballare, nel rispetto di linee guida recepite nel provvedimento e solo all'aperto. Viene poi stabilito che, con una successiva ordinanza, saranno definite le linee guida da rispettare per la ripresa delle attività di sale slot, giochi, bingo e scommesse sempre da venerdì.

Per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti e i centri socio-riabilitativi residenziali per persone con disabilità, le linee guida regionali prevedono ingressi limitati e scaglionati, visi-

te su appuntamento e con una durata indicativa di trenta minuti. Se possibile, le visite dovranno essere limitate a un solo familiare, che all'ingresso sarà sottoposto alla misurazione della temperatura. E ancora, al momento della prenotazione ai visitatori verrà fatto un colloquio telefonico sul rischio Covid-19, e non potranno accedere alla struttura coloro che nella valutazione abbiano evidenziato sintomi compatibili con il virus o siano stati esposti a rischio di contrarre l'infezione. Le visite saran-

no autorizzate dopo il parere favorevole dei responsabili. Dovranno inoltre essere individuate aree dedicate agli incontri optando per spazi esterni. Non è ammesso l'accesso di familiari e parenti agli spazi di degenza, come le camere da letto, tranne in casi particolari e su autorizzazione della direzione sanitaria.

Sempre da lunedì potranno ripartire manifestazioni fieristiche locali e sagre, oltre a cerimonie. Nell'organizzazione di queste ultime dovrà essere mantenuto l'elenco dei partecipanti

per 14 giorni, i tavoli dovranno essere disposti in modo da assicurare il distanziamento di almeno un metro, privilegiando gli spazi esterni. Gli ospiti dovranno indossare la mascherina negli ambienti interni (quando non seduti al tavolo) e negli ambienti esterni (qualora non sia possibile rispettare la distanza di un metro). Il personale di servizio dovrà usare la mascherina e igienizzare spesso le mani. Si possono organizzare buffet ma solo con somministrazione del cibo da personale incaricato.